

I COMIZI STANNO ENTRANDO ORMAI NELL'ACCESSIONE FINALE

VIVACE DOMENICA ELETTORALE

Folla di ascoltatori per Pannella, polemico con tutti
Ricorrente il tema di Osimo nei discorsi dei candidati

Uno dei più affollati comizi di questa campagna elettorale è stato quello del leader radicale Marco Pannella, che ha parlato ieri sera in piazza Goldoni ed egli stesso ha rilevato questa esplosione d'attenzione nei confronti del suo partito. Un partito — ha detto — che per essere non-violento è diventato quasi un'associazione a delinquere, a smentire il mito — ha detto — secondo cui soltanto il fascismo impediva la libertà di pensiero. Che cosa è cambiato dopo un trentennio di regime democristiano? «Se fossimo liberi di manifestare le nostre opinioni, non sareste qui in tanti ad ascoltarci — ha detto — magari per la solita curiosità».

«Un regime, l'attuale, che ha addirittura bisogno di morti — ha detto ancora — per sopravvivere, tant'è vero che dei processi per le varie stragi non uno è stato finora celebrato. E ha annoverato tra i compagni non-violenti, e perciò stesso perseguitati dai regimi al potere, Pinelli, Lanbrakis e Valpreda (una vittima ideale, quest'ultima, da mettere in galera come un criminale, con il concorso —

Cesare Battisti — ha ricordato ancora Pannella, il quale ha parlato per due ore ininterrotte — fece dell'ostruzionismo al Parlamento di Vienna contro un'analogo legge assassina sull'ordine pubblico, trascinando all'opposizione anche De Gasperi e il vescovo di Bressanone; ma mentre Battisti parlò per due giorni consecutivi per impedire che l'approvazione della legge avvenisse nei termini stabiliti, gli altri due deputati si limitarono a dire di no, consentendo così il passaggio della legge e rimeritandosi da Battisti l'epiteto di truffatori, per il quale fu processato per diffamazione ma assolto perché il giudice austriaco riconobbe che il comportamento dei due aveva facilitato l'approvazione di quella legge».

«Anche noi — ha detto Pannella — avremmo voluto definire come truffatori quelli della "grande sinistra" che votarono contro la legge Reale ma per consentire il passaggio; e se non l'abbiamo fatto è stato per evitare che ci accusassero di anticommunismo, un'accusa che oggi fa paura. Per questo abbiamo paura del dopo-elezioni, sapendo quale sinistra sarà all'opposizione: in trent'anni essa non ha fatto un minuto d'ostruzionismo per l'attuazione della Costituzione, per costringere le commissioni inquirenti a fare i nomi dei mafiosi, prima che da assessori locali questi ultimi diventassero ministri, per combattere il blocco delle autorizzazioni a procedere il quale ha dato ai parlamentari il diritto ad essere delinquenti e assassini: ebbene siamo stati accusati per questo, per aver tentato d'impedire che si facesse ludibrio del nostro Parlamento, d'irresponsabilità, di qualunquismo e di antidemocraticità. Ecco perché ci preoccupa il dopo-20 giugno: comunisti e socialisti vogliono aumentare il numero dei propri deputati, ma per fare che cosa? Per conservare il "quadro istituzionale" insieme ai Fanfani, ai Moro, ai Saragat, alla Malfa? Noi radicali — ha concluso Pannella — siamo per una vera alternativa di sinistra al regime democristiano e perciò combattiamo sia contro il centrosinistra sia contro il compromesso storico».

Fra gli altri comizi della giornata, si registra quello dell'on. Tortorella, della direzione nazionale del PCI, che a San Dorligo ha rilevato «il danno che deriva non ai comunisti ma al Paese dal tipo di campagna elettorale praticata ancora una volta dalla DC, che con Fanfani e con lo stesso Moro tende a ottenere voti soltanto in nome dell'anticomunismo, senza indicare un solo obiettivo programmatico positivo. I comunisti lavorano invece — ha concluso — per la più ampia intesa democratica, per l'accordo fra tutte le forze sane del Paese».

Per la DC l'ing. Tombesi si è impegnato a «continuare l'impegno politico dell'on. Bologna, anche per quanto riguarda la tutela degli interessi dei profughi, quali si ritrovano nei problemi aperti dal trattato di Osimo»; ed ha ribadito che «per la difesa di questi interessi a nulla serve un voto di protesta dato al MSI: bisogna invece rafforzare la posizione di coloro che nell'ambito della DC si impegnano a tutelare questi interessi nel quadro di quelli nazionali». Anche Coloni, nuovo segretario regionale della DC, si è riferito al trattato di Osimo, per affermare che «se in tutti noi oggi ha riaperto dolorosi ricordi, oggi costituisce un punto fondamentale della politica estera italiana».

Per il PRI ha parlato il candidato Sergio Pacor, che a proposito del «tanto discusso accordo di Osimo» e dei suoi ri-

flessi locali ha riconfermato l'impegno del suo partito perché «i particolari aspetti del trattato siano il più possibile aderenti agli interessi di Trieste e della sua popolazione».

Ripartita la «Grado» dopo il soccorso ai terremotati

Ha lasciato Trieste la nave «Grado», sulla quale è imbarcato il battaglione «San Marco» della Marina militare italiana, che ha partecipato ai soccorsi per il terremoto nel Friuli. L'unità era partita da Brindisi nella notte del 7 maggio, con a bordo, tra l'altro, un ospedale e un'infermeria da campo con cinque medici e 14 infermieri, sedici automezzi, gruppi elettrogeni, fotoelettriche, cucine da campo, autobotoli, tende e coperte. In Friuli rimangono tuttora numerosi uomini del battaglione «San Marco» e materiale, tra cui quello necessario per la scuola da campo allestita dai marinai.

I burocrati non sentono il caldo



(Italfoto) All'esplosione di una domenica estiva, tutta balneare, ha fatto da malinconico contraltare il perdurante divieto del tuffi in mare (il sindaco Spaccini, preso in mezzo dalle frequentatrici della Lanterna,

na, in occasione dell'inaugurazione dei corsi di canottaggio dei ricreatori comunali, si è soberrato addossando la colpa del ritardato permesso di balneazione alle autorità burocratico-sanitarie). La temperatura ufficiale sopra i 27 gradi,

quella del mare intorno ai 19 gradi, un sole splendido solo a tratti offuscato dalla cappa di foschia, sono stati richiami irresistibili per un'indiscriminata corsa al mare, la riviera letteralmente stipata di bagnanti.



Marco Pannella

ha detto — della sinistra tradizionale), «Ci hanno retto per trent'anni — ha ironizzato Pannella — nomi ideali e prestigiosi: La Malfa, Saragat, Malagodi; e infine cosa abbiamo trovato al fondo della strada?»

«Ho paura — ha soggiunto Pannella — del dopo-elezioni. Faremo magari una legnata alla DC, ma non ci attenderanno giornate di festa come all'indomani del trionfale risultato del referendum sul divorzio. Ed ha ricordato che la «famigerata legge Reale sull'ordine pubblico aveva incontrato l'opposizione dei socialisti, ma su questi ultimi il PCI aveva fatto pressioni perché non rompessero la solidarietà del centrosinistra nel momento in cui Fanfani minacciava elezioni anticipate: i capi comunisti avevano richiamato all'ordine il socialista De Martino in nome del "quadro istituzionale". Ma che sinistra è questa — ha polimezzato il leader radicale — e che partito comunista è quello che considera come altrettante iatture un referendum o l'anticipato ricorso al responso popolare? Per preservare poi quale quadro istituzionale? Quello che consente infine il passaggio di una legge Reale che offende il fascismo a chiamarla fascista?»

(Avviso elettorale)

questa sera
ore 20.30
Sala Convegni
di via S. Nicolò 5 (g.c.)

CONTA BEN 114 ANNI IL CORPO MUNICIPALE

Secolare dedizione dei Vigili Urbani

L'omaggio ai Caduti - Significativi riconoscimenti

I vigili urbani di Trieste hanno festeggiato ieri il 114.º anniversario di fondazione del Corpo con una serie di semplici ma significative cerimonie, improntate a quell'austerità che è diventata, in tale circostanza, tradizione.

Il primo rito si è svolto alle 9 nella chiesetta del Seminario diocesano, dove il cappellano del Corpo, mons. Bottizer, ha officiato un rito in suffragio dei dipendenti caduti in servizio e deceduti; vi hanno presenziato l'assessore comunale alla polizia urbana, Rino Bartoli, il segretario generale del Comune dott. Miccio, il comandante Grison con gli ufficiali del Corpo, il comandante a riposo Antonio Dolce, nonché numerosi sottufficiali e vigili urbani sia in attività di servizio sia in pensione (simpatia e commozione ha destato la presenza di un anziano sottufficiale del Corpo, il brigadiere Carlo Cesini, che ha voluto partecipare alla funzione benché gravemente infermo da molti anni).

Successivamente il comandante Grison si è recato con gli

ufficiali e i sottufficiali alla caserma di via Madonna del Mare, per deporre una corona d'alloro alla lapide che ricorda il sacrificio del vigile Angelo Cattaruzza, caduto nell'adempimento del dovere; corone sono state deposte anche al cimitero di Servola, in omaggio a un altro vigile caduto in servizio, Giovanni Cergol, e al cimitero di Sant'Anna sulle tombe dell'assessore prof. Redento Romano e del comandante Lucio Olivieri.

Nella ricorrenza dell'anniversario di fondazione del Corpo, un servizio indirizzo augurale è stato rivolto ai vigili urbani dal sindaco Spaccini, il quale ha rilevato che «all'apprezzamento rituale che doverosamente l'amministrazione civica esprime al Corpo per lo svolgimento dei suoi compiti al servizio della città, quest'anno si unisce il sincero ringraziamento per la preziosa opera di solidarietà umana e d'impegno civile, unito alla personale dedizione, che i vigili triestini hanno saputo offrire ai fratelli del Friuli, colpiti dalla dolorosa tragedia del terremoto». Analogo messaggio ha rivolto ai vigili l'assessore Bartoli.

Il comandante Grison ha sottolineato che le «quotidiane fatiche dei vigili, in un lavoro spesso oscuro, disagevole e a volte ingrato, hanno visto consolidare nel tempo la loro immagine di cittadini al servizio dei cittadini, un'immagine spesso bersagliata da bonaria ironia, spesso criticata, però sempre accolta e accettata con la cordialità che si riserva all'amico, al collaboratore. Le numerose lettere di compiacimento pervenute al comando da parte di cittadini che hanno voluto mettere in particolare rilievo le impegnative operazioni di servizio compiute da molti vigili nel corso dell'anno sono la prova più evidente — ha concluso il comandante — della fiducia e della gratitudine della cittadinanza per il prodigarsi del Corpo».

Le offerte per i terremotati

La sottoscrizione de «Il Piccolo» per i terremotati friulani ha concluso sabato la prima fase di raccolta delle offerte, presso gli sportelli appositamente aperti, oltre che al giornale, presso la P. K. e la Banca Commerciale Italiana. Il totale raggiunto, fino a sabato, è di 446 milioni 716.116 lire.

Da oggi le offerte, che continueranno così ad affluire nelle sottoscrizioni per i terremotati, saranno raccolte dal nostro servizio elargizioni, in via Pellicio 8, con il seguente orario: 15.30-18.30.

TRAGICO INIZIO DELLA STAGIONE

Un sedicenne nelle acque di C...

A nuoto stava spingendo un barchino o che nemmeno si sono accorti della sua

Un ragazzo di sedici anni, Roberto Falcich, abitante in via Battera 20, è morto annegato ieri pomeriggio a Grignano. La tragedia è stata fulminea e quando sono intervenuti in soccorso tre giovani allievi guardie di PS i quali avevano notato il ragazzo inerte a mezz'acqua, ormai era troppo tardi. Le guardie erano a bordo di una barchetta e si sono precipitati a riva per dare l'allarme al bagnino Germano Ruzzier. Questi ha raggiunto il ragazzo e l'ha portato a terra, dove era già pronto un medico, il prof. Vaccari, primario della divisione cardiocirurgica, il quale si trovava nello stabilimento balneare ed ha immediatamente praticato all'annegato la respirazione artificiale bocca a bocca, in attesa dell'arrivo dell'autolettiga della Croce Rossa, chiamata telefonicamente sul posto. Al ragazzo è stata anche praticata una terapia d'urgenza con uso di cardiotonici ed è stato subito trasportato all'ospedale, ma durante il trasporto ha cessato di vivere.

Roberto Falcich, nipote di uno dei bagnini di Grignano, Giusto Falcich, era sceso in acqua assieme ad alcuni suoi amici, con una piccola barca. Mentre i suoi due compagni stavano dentro l'imbarcazione, egli si era offerto di spingerli, nuotando attaccato alla barca. Al ritorno, a pochi metri dalla riva Roberto si è staccato dal barchino, ma i due suoi amici non se ne sono accorti. Allo zio che chiedeva dove fosse finito hanno risposto: «Sarà andato a riva da un'altra parte». Ma ecco che trafelati gli allievi guardie di PS stavano remando disperatamente con la loro barca verso terra: «Che venga subito un bagnino», gridavano, «c'è un giovane sott'acqua».

Germano Ruzzier è salito sulla barca dei giovani allievi, i

quali lo hanno portato nel punto in cui avevano visto il ragazzo immerso. Il bagnino si è tuffato ed ha riportato Roberto galla. Purtroppo era ormai troppo tardi.

Nessuno al bagno aveva sentito gridare, nessuno aveva visto il giovane dibattersi nell'acqua per cui è da presumere che egli sia stato colto da un malore improvviso, che gli ha fatto perdere le forze.

Quattro feriti in due incidenti

Marito e moglie e madre e figlia sono rimasti feriti ieri pomeriggio in due incidenti stradali, avvenuti rispettivamente a Istria e ad Opicina. Lo scoppio di un pneumatico anteriore di una «Volkswagen» ha fatto uscire di strada la macchina dei coniugi Coggi, abitanti in via Revoltella 138/3. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio sulla strada che collega Buie Verteneglio. In seguito all'uscita di parreggiata dell'auto il guidatore, l'impiegato Claudio Coggi di 43 anni, ha riportato una frattura della tibia sinistra, sua moglie Rosanna un trauma cranico.

Per cause che non sono state ancora chiarite, Licia Troia Lizio, di 47 anni, ha perduto il controllo della propria «850 targata TS 95689», che è finita sulla sinistra, andando a sbattere contro un muro a Opicina.



OGGI, LUNEDÌ 14
Incontri con gli elettori
ore 19
Sezione PSI «TS Centro»